

STIMARE LA VOCAZIONE E AMARE LA CONGREGAZIONE: L'ESEMPIO DI DON GIULIO CREMASCHI

Nota biografica

“La Congregazione della Divina Provvidenza dovrà sempre essere riconoscente verso questo umile sacerdote di Dio, venuto dal martello e dalla cazzuola e che seminò amore a Dio, alla Chiesa, alle anime con l’attaccamento più devoto alla Congregazione, fino al completo logoramento di sé”. C’è una strada sola per corrispondere fedelmente alla nostra vocazione: vivere una vita santa e laboriosa come quella di Don Cremaschi, in umiltà, povertà, purezza grande, in comunione strettissima di voleri e desideri con i Superiori; non mai cercando noi stessi, ma solo Iddio e la sua volontà; tutto vedendo e amando con l’occhio semplice della fede e della carità.

Così Don Cremaschi ci ha insegnato, così è vissuto. Ci è stato maestro con la sua vita di ogni giorno, prima ancora che con le sue belle meditazioni, le sue conferenze, i suoi paterni consigli.

Scrivendo Don Orione: *“Don Cremaschi, quando venne in Congregazione era fanciullo garzone; suo fratello Ippolito faceva il muratore; anche il cugino era muratore. Lui lo chiamavano Giulietto e diceva sempre: fui, andai..., parlava sempre in passato remoto. E in passato remoto lo mandai a Noto per salute... Era un vero angioletto, un vero angioletto. Così anche suo fratello Ippolito, che fu nostro eremita con il nome di Fra Getano. Erano angeli tutti e due, due angeli. Di quello si può fare il processo di canonizzazione da morto, e anche di questo, lo si potrebbe fare da vivo, e sono certo che potrei avere voi per testimoni.*

E tutti ricordano Don Cremaschi a Villa Moffa, tutti vollero ritornarci. Anche quelli che si allontanano dalla Moffa, che vanno via per certi motivi, per Don Cremaschi mantengono la più alta stima.

Quelli che sono in America, all'estero, anche loro scrivono esprimendo il desiderio di vedere Don Cremaschi. Non dicono di voler vedere Don Orione o Don Sterpi, ma Don Cremaschi... sicuro: Don Cremaschi. Adesso specialmente, che ha loro preparato una casa che fa invidia ai signori e tutti domandano come ha trovato i biglietti da mille da buttare in quelle fondamenta della casa nuova, che, a sentire quanto mi scrivevano in America, non si riempivano mai.

Ma già! Don Cremaschi, tutti vogliono Don Cremaschi! E' una mamma, a volte un po' tenera, e io lo sgrido... ma come si fa a sgridare una mamma solo perché è troppo buona? Bravi, bravi! Andate sotto le ali di quella mamma, del nostro Don Cremaschi”.

Amiamo la nostra Congregazione

Miei cari, dobbiamo fare il proposito di corrispondere alla nostra vocazione e stimarla.

Il Sac. Don Gargarino chiese a Don Orione di aiutare la famiglia anche spiritualmente; ebbe questa risposta: *“Attirerai le benedizioni del Signore, restando in Congregazione, usque ad tertiam generationem”*. E' difficile che uno lasci la Congregazione senza recar danno alla famiglia. Un giorno si presentò a Don Bosco un sacerdote e gli chiese di andare a casa per aiutare la famiglia e le sorelle. Don Bosco lo dissuase; fu inutile; uscì di Congregazione. Dopo alcuni giorni scriveva ad un suo amico: *“Sono contento perché, sono riuscito nel mio intento”*. Fu l'ultima lettera e poi morì.

Voi sarete impressionati di parecchie defezioni nella Congregazione. Se tutte giuste lo sa il Signore. Questo ci deve, confermare nel proposito di essere fedeli nella vocazione. Io ricordo tempi passati dove i sacrifici in Congregazione erano più gravi e ricordo molte e molte defezioni; e alcune le ricordo con dolore anche per le conseguenze.

Il Prof. Maliardi aveva fatto l'Università a spese della C.; aveva fatto anche il militare! Un giorno chiese a Don Orione: *“Vado a casa a trovare la famiglia e poi ritorno”*. Trovò che

avevano bisogno di lui e allora scrisse a Don Orione *“Non ritorno perché devo sistemare gli interessi della famiglia”*. D. O. lesse quella lettera e crollò il capo. Restò a casa per curare la famiglia ma non poté; si ammalò; la famiglia oltre ai fatti di prima ebbe a pensar per lui.

Amiamo la nostra Congregazione, la nostra vocazione che a questa ci ha chiamati il Signore, ad essere i continuatori dell'Opera del nostro Fondatore. Amiamo la nostra vocazione. Sentiamo la grandezza di questa vocazione e umiliamoci dinanzi a Dio pensando che forse siamo indegni di tanta grazia. Rendiamoci degni di questa sublime vocazione. Abbiamo per essa della stima profonda. Come dobbiamo amare la nostra Congregazione? Non vorrei offendere nessuno. Dobbiamo amarla come la nostra famiglia e più della nostra famiglia. Perché il Signore ci ha chiamati qui e ad ognuno di noi che ha fatto i santi voti ha rivolto queste parole: *“Se qualcuno ama il padre, la madre, più di me, non è degno di me”*. *Così dev'essere considerato la nostra Vocazione. E' troppo? E' strano? No. Deve essere la Congregazione amata come e più della nostra famiglia”*.

Fedeltà alla nostra vocazione

Coraggio, figlioli: la cosa più bella che ci possa essere è quella di gettarci nelle braccia del Signore con i Voti. Ma sia dedizione integrale. Quando sopraggiunge il demonio ditegli: *“Ho già fatto. Sei arrivato tardi. Basta; troppo tardi. Vade retro satana”*.

Il demonio tenterà tutte le vie per farvi indietreggiare dal vostro proposito. Rispondete prontamente fermamente che voi siete sinceri e siete sinceri con gli uomini e volete essere sinceri con Dio. Se vi rincresce di mancare di parola agli uomini vi deve rincrescere di più di mancare di parola a Dio. Così rispondete voi, allorché il demonio, il mondo e le passioni vi lusingheranno. E tentandovi di indietreggiare dalle vostre promesse rispondete: *“Sono già stato prevenuto dal Signore che mi ha legato con le sue dolci catene, che mi ha amato più del mondo. Che mi ha accettato al suo intimo e cordiale servizio; non l'abbandonerò per andare a servire il mondo, alle sue passioni, ai suoi comodi”*.

Sono legato a Dio. Il mondo promette ma non mantiene. Non vogliate fare la esperienza. Il diavolo vi faciliterà anche l'uscita dalla Congregazione, ma verrà il rimorso, il pentimento e non potrete rientrarci. Mi vengono in mente alcuni esempi e ve li accenno, esempi di pentimento sincero, ma tardivo. Non è lontano di qui, è a Sanfrè. Un nostro giovane aveva vestito l'abito dei frati dei nostri eremiti, poi si pentì di avere vestito l'abito dell'eremita e disse: *Voglio studiare da prete*. E il Signor Direttore Don Orione glielo concesse con rincrescimento, perché egli voleva molto bene ai frati, ai nostri eremiti e li amava nella loro umiltà e nel loro sacrificio. Ma vistolo deciso disse: *Se proprio lo vuoi, fa come credi, ma mi dispiace molto*. Fece in questo un passo indietro nella sua vocazione ma si stancò anche di quello e andò a casa. Più e più volte venuto qui da me a trovarmi e più volte mi ha detto e mi ha raccontato i suoi fastidi e le sue croci gravissime, e anche mi parlò delle sue soddisfazioni, ed aggiunse: *“Mi accorgo di aver sbagliato strada”*.

La missione della carità

E mi vado sempre più persuadendo, osservando lo svolgersi delle cose anche di questi tempi che la Congregazione ha una grande Missione su questa terra; la missione della carità.

Se viene, a mancare la carità i mali presenti aumenteranno; solo il ritorno della carità potrà diminuirli. Diffondere la carità di Cristo in tutto il mondo. Gesù voleva che questo fuoco fosse acceso. Ebbene in questi momenti la Congregazione ha questi compiti importanti. Si parla di pace, pace nella verità, pace nella giustizia... ma che pace... ma chi oggi può dire: qui è la verità: qui è la giustizia? *“Son troppo in disaccordo i governanti. Ognuno la comprende nel proprio interesse. Se non ci subentra la carità che molto copre, che comprende tutti fratelli in Xsto.. Il diritto e il torto non si dividono con un taglio netto. Solo la Carità di Cristo potrà indurre gli uomini ad amarsi veramente e fare cessare questi flagelli il più presto*

possibile”.

E' la Congregazione dei tempi: c'è bisogno di carità, di grande carità. Si trovano molti che la carità quasi l'accusano; non ne sentono il bisogno, quasi fosse un'offesa. Se la carità è intesa come la intendeva Gesù Cristo e come la devono intendere i figli della Divina Provvidenza non può essere accusata; come la intendono i figli della Divina provvidenza, che nel povero riconoscono il loro fratello, che chiama i poveri "tesori" e si dicono i servitori dei poveri e sono disposti a qualsiasi sacrificio per i poveri... *Ai tempi di S. Francesco c'era di bisogno della povertà; al tempo d'oggi c'è bisogno di carità, di fratellanza ma vera evangelica.*

E volendo essere portatori di carità esercitiamo la carità tra di noi: ché sarebbe una illusione. Dobbiamo anzitutto essere molto umili e affezionati agli umili al sacrificio; non temere il pericolo. Avete sentito Don Marabotto. Cresciamo con umiltà e spirito di sacrificio. La carità non è fine a se stessa; ma è mezzo e strumento; carità ai corpi per arrivare alle anime.

Dobbiamo avere un grande zelo, spirito apostolico; apprezzare immensamente le anime e farne il desiderio ardente del nostro cuore. Come faceva D. Bosco: "*Da mihi animas coetera tolle!*". Don Orione ha mantenuto il fondamento "Anime! Anime!" Quasi superando il detto di D. B. "Dammi le anime il resto te le lascio o Signore", aveva detto Don Bosco invece Don Orione: *Anime! Anime!..al resto neppure ci penso.*

E poi pregate la Madonna per la grazie della perseveranza. Coraggio fate le cose bene e pregate tutti la Madonna. Anche quelli che hanno già fatto i Voti preghino la Madonna per la grazia della perseveranza. Non è a chi incomincia che si dà il premio, ma al perseverante. Coraggio, coraggio. Il Signore vi benedice.

Detti

Meditazione: in una casa dove non si fa bene la meditazione non vi possono essere che gravi disordini.

Demoni: ce ne sono di più attorno a Villa Moffa che a tutta Bra. Allerta.

Prove: cari figliuoli, vi raccomando le prove ci sono, ma non createvene di più, non cercate le difficoltà esagerandole con la vostra fantasia, la grande matta di casa.

Coraggio: il Signore tiene sempre nascosta la cima del monte della virtù e quanto più si sale, tanto più si aprono orizzonti ampi, anche se la cima è sempre nascosta... ma, certamente, chi sale sempre, ci arriverà.

Poveri: a comprendere bene il povero, ci vuole il povero! Ecco il significato della stretta povertà professata dalla nostra Congregazione. I ricchi difficilmente capiscono i poveri. Don Orione a capito i poveri perché è nato povero, è vissuto povero ed è morto povero, come egli amava ricordare citando le parole di Pio X.

Volontà: da un giovane si potrà dire: pazienza, non ci sono riuscito! Ma non mai non ci riesco! Don Cremaschi, cari figliuoli quando era fanciullo, per rompere un ceppo di pioppo in due pezzi, ha faticato due mesi, ma c'è riuscito, si diventa moralmente insipidi senza una forza di volontà.

Preghiera: certe grazie che sono negate alla preghiera dell'interessato, vengono concesse per la preghiera altrui. Ecco il vantaggio delle orazioni in comune.

Dolore: volete una bella medicina che rende capaci di sopportare qualunque dolore? Ragionate così: "oggi non sento più il male di ieri sofferto per il Signore e domani non sentirò più il male di oggi sofferto per il Signore. Il legno della croce di Gesù è un legno dolce e lascia molta dolcezza nel cuore..."

Esempio: vedete, figliuoli, per alcuni non conta niente, purtroppo, il Vangelo scritto. Hanno solo a loro disposizione il Vangelo vissuto, cioè l'esempio dei buoni, specialmente dei santi sacerdoti e dei religiosi.

Lavoro: ho letto che a Torino, a conclusione di una festa, un gruppo di operai ha fatto una colletta per un loro compagno che sente la vocazione sacerdotale. Bellissima cosa! Ma anche noi, a Villa Moffa, lavoriamo gli uni per gli altri e così siamo meritevoli a vicenda del bene che facciamo e che faremo. Facciamo la colletta del sudore e mettiamo tutto nella banca della santa fatica, come voleva Don Orione...

I Santi: la loro anima è come la superficie del mare. Si agita di sopra, ma , sotto, la bufera non ci arriva; tutto è tranquillo, tutto è pace e calma, come calma e tranquillità è l'eternità... siamo noi che ci aiutiamo per ogni minima cosa: proprio per le cose che fanno rumore ma passano... i Santi cercano e curano invece le eterne.

Passioni: le passioni sono come il vento le virtù come la fiamma. Quando c'è il vento, la fiamma si agita di più quasi per volare più in alto. Le passioni ben guidate fortificano, stimolano, direi perfezionano, le nostre virtù. E' il miracolo della perfezione cristiana: fare santo quello che sembrerebbe cattivo.

Bestemmia: una bestemmia contro il cristianesimo e contro i fondatori dei religiosi sono le famose parole: "Si uniscono senza conoscersi, vivono insieme senza amarsi, muovono senza compiangersi". La prima affermazione è naturalmente vera; le altre due no. Se sono vere e dove sono vere, certo non si può parlare di vita e di spirito religioso, cioè perfettamente cristiano, perché la religione dice soprattutto legame, vincolo a Dio, che è amore, e ai fratelli, per amore di Dio.

Convinzione: avete mai visto una volpe? Ebbene la volpe è così brava che non tocca le galline quando sono chiuse e difese da un cancello di ferro..., ma appena può... così spesso capita che alcuni sono buoni, onesti e pii per paura, o per forza, per l'occhio dei compagni, dei superiori... ma appena quell'occhio non c'è più addio virtù...